

PRESBYTERI n°2/2018

PER CARITA', FORMIAMOCI!

La continua ricerca di una "forma" dall'Editoriale di FABRIZIO VALLETTI

Di fronte al ritornello «è colpa dei preti se si abbandona la Chiesa» spesso ci si arrende. Né pare servire che si rammentino tutte quelle esperienze che alcuni, veri pastori, tirano avanti anche fra immense difficoltà e che dimostrano quanto il Vangelo sia ancora vivo e praticato. Conviene passare oltre e di nuovo mettersi in "cammino", cercando di fare un po' di ordine nelle idee. È quanto si propone la rivista con questo numero dedicato alla "formazione permanente" del prete. Se abbiamo trovato qualche buon suggerimento nella lettura di quanto raccolto nel numero precedente a proposito della formazione nei seminari, vale la pena non arrendersi e con coraggio accompagnare il prete nella sua azione pastorale, sempre da aggiornare e incoraggiare. Da parte nostra vivere una attenzione "permanente". Si tratta proprio di mettersi in "azione" sul piano culturale e spirituale. È interessante che molte espressioni consuete nel linguaggio che interessano la vita spirituale e pastorale siano parole composte: "voc-azione", "medit-azione", "contempl-azione", "ador-azione", "evangelizz-azione"...

Formarci: un cammino mai compiuto di + OSCAR CANTONI

"LA VOGLIA DI REINVENTARSI"

Nonostante energiche sollecitazioni al rinnovamento della formazione permanente del clero e alla sua riscoperta quale indispensabile sostegno della vita e dell'identità del prete, vi è l'impressione che essa persista arenata tra forme conosciute di aggiornamento teologico e pastorale. Come far sì che essa coinvolga tanti altri ambiti e dimensioni della vita? Ecco, dunque, un tentativo di rifondare lo slancio alla formazione permanente dei presbiteri a partire dalla *dimensione vocazionale* della loro identità. Con l'invito rivolto a ciascuno di mantenere il gusto dell'apertura al nuovo, *motore che fa andare avanti e mantiene sempre giovani*.

Atti degli Apostoli: la Chiesa prende forma di + PAOLO BIZZETI

RITORNARE ALL'ESPERIENZA DELLA CHIESA PRIMITIVA

Una certa sensibilità conservata dai tempi del Concilio di Trento induce ancora a ritenere che gli avvenimenti della Pentecoste e le virtù ardentemente evangeliche della comunità di allora siano qualcosa di assolutamente unico e irripetibile, punto luminoso, ma statico, ben collocato sul firmamento della storia della salvezza. Di conseguenza gli Atti degli Apostoli, ridotti solo a racconto di quanto avvenuto in un lontano passato, non sembrano essere di riferimento quale paradigma di Chiesa e di annuncio. In direzione opposta a tale sensibilità e su invito del Concilio Vaticano II a ritornare all'esperienza della Chiesa primitiva, ci si lasci condurre interiormente proprio dai primi due capitoli di questo secondo libro dell'opera di Luca.

Dalle fonti acqua sempre viva di CHIARA CURZEL

LA PREPARAZIONE CHE RENDE CAPACI DI DONARE

I Padri, protagonisti e testimoni della Tradizione, ci donano ancora piste interessanti e stimolanti anche per la formazione presbiterale. Essi ci richiamano con la loro stessa esperienza l'importanza e la necessità di prepararsi a un compito così importante, e ci indicano come l'amore, lo studio e l'annuncio della Parola di Dio siano il cuore della missione del presbitero. Uomo di relazioni, il prete deve saper coltivare con attenzione le virtù umane e sentirsi dentro quella relazione fondamentale che è il legame con la Chiesa, che lo chiama e gli indica le priorità del ministero. La cura per le persone affidate diventa segno dell'amore per il Cristo, l'unico Pastore, che invia il presbitero a pascere il suo gregge.